

LETTERE DI SAN PAOLO DELLA CROCE

475 GRAZI AGNESE. Orbetello. (n. 74)

Presentazione - Monte Argentario, 8 luglio 1738. (Originale AGCP)

Per trattare con maggiore libertà certi argomenti fissa un appuntamento nella chiesetta di S. Giuseppe ad Orbetello, prima dell'aurora. Nessuno però deve saperlo. Per sopportare la vita e non perdere l'amore occorre confidare tanto in Dio e stare molto umili. Dio non mancherà di portare a termine l'opera iniziata. E' pure importante curarsi, nel limite del possibile, evitando però di cadere nell'ansia.

I. M. I.

Mia Figliuola in Cristo Gesù dilette,

ho ricevuto il Suo biglietto: io non so che dirvi sopra, perché l'intendo poco; ma già so presso a poco dove l'ha assalita il diavolo. Mi riservo a dirle il di più venerdì mattina, che (se a Dio piace) sarò costì ben per tempo, e dica alla Sig.ra Maria Giovanna¹ si faccia dare la chiave di S. Giuseppe fin dalla sera, acciò possa dir Messa a buon'ora, perché partirò subito detto Mattutino, con patto che non voglio nessun sappia che io vengo, perché non avrei tempo di sentir la sua conferenza, che vengo apposta.

Seguiti a vivere abbandonata in Dio, e annichilata al Suo Divin Cospetto, secondo gli avvisi dati, e lumi ricevuti: Dio per sua infinita Pietà perfezionerà l'opera incominciata, non ne dubito punto. Seguitiamo noi a corrispondere, con buttarsi nel niente, ma niente, che Dio ci trasformerà in lui, che è il vero essere, il vero tutto. Gesù la benedica. Amen.

Doveva avvisarmi l'erba, che disse il medico, e sarà bene farselo dire, e intanto le mando la spongia, avendomelo detto poco fa Fratel Pietro,² che Lei lo disse Domenica al Garzone;³ se prima l'avessi saputo, prima gliel'avrei mandata.

La faccia pestare fina nel bronzino, e ne pigli la solita dose, cioè quanta ne puol stare sopra un grosso, o sopra una grazia⁴ di quelle grandi.

Ritiro ai 8 luglio [1738]⁵

Suo Servo in Dio

Paolo

Note alla lettera 475

LETTERE DI SAN PAOLO DELLA CROCE

1. Maria Giovanna Venturi è sua cognata. Per altre notizie, cf. lettera n. 464, nota 3.
2. Si tratta di Fratel Pietro Cavalieri di Porto Longone, l'attuale Porto Azzurro dell'Isola d'Elba (cf. lettera n. 17, nota 13 e n. 456, nota 5).
3. Sul garzone del Ritiro, cf. lettera precedente n. 474, nota 4
4. Il peso della moneta d'argento del "paolo o grosso romano" (cf. lettera precedente n. 474, nota 2) veniva indicato con le crazie. La "crazia" (qui san Paolo la chiama per assonanza "grazia") era una moneta in uso nel Granducato di Toscana, di argento misto a rame, del valore di cinque quattrini.
5. Questa lettera, senza indicazione dell'anno, essendo indirizzata a Orbetello è sicuramente posteriore al 1737, perché Agnese ritornò da Viterbo ad Orbetello verso la fine di maggio del 1737 (cf. lettera n. 458, nota 6) e anteriore al 1742, poiché Fratel Pietro Cavalieri, di cui qui si parla, entrò nell'ottobre del 1736 e fu dimesso alla fine del 1741, dopo 5 anni circa di permanenza in Congregazione (cf. Bartoli, Catalogo, pp. 273-274). Quando fu scritta allora? Non sembra nel 1740 e nel 1741, stando almeno al contesto delle lettere scritte in luglio di quegli anni. Il contenuto della lettera del 9 luglio 1739 non consiglia di datarla neppure con il 1739. La soluzione più plausibile e anche migliore porterebbe a datarla con l'anno 1738. Si possono infatti trovare dei validi motivi per collocarla a questo punto sia nell'accento al garzone che scendeva alla domenica a Orbetello e alla cura a base di polvere di rosa toccato nella lettera del 13 giugno 1738 (cf. lettera precedente n. 474), che nella continuazione dell'argomento della tentazione, che troviamo pure nella lettera dell'11 luglio 1738 (cf. lettera seguente n. 476). Il fatto che in quest'ultima si dica che Agnese ha ringraziato il Signore perché Paolo è stato "costi quattro giorni" non costituisce una contraddizione: infatti, dopo aver scritto la lettera di martedì 8 luglio, egli può benissimo essersi recato a farle visita, restando in Casa Grazi fino a venerdì mattina 11 luglio. Ritornato al Ritiro, verso sera dello stesso giorno di venerdì, Agnese gli fece recapitare una lettera, "con molta premura", a cui Paolo rispose subito. Nell'edizione precedente la lettera si trova in: Casetti I, pp. 323-324.